

**Rapporto Ambiente Italia.** L'aumento delle quantità farebbe risparmiare energia ed emissioni di CO2

# La filiera del riciclo chiede risorse alle Ue

**Massimiliano Chiavarone**

MILANO

Se in Italia aumentassero del 15% le attività di riciclo dei materiali come risultato avremmo la riduzione di circa 8 milioni di tonnellate di emissioni di CO2, pari al 6% del parametro fissato per l'Italia dalla Commissione europea e da raggiungere entro il 2020.

Lo precisa il rapporto elaborato da Ambiente Italia per conto di nove associazioni ed enti operanti nel settore tra cui **Comieco**, il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli imballaggi a base Cellulosica a cui aderiscono circa 3.400 imprese della filiera cartaria dell'imballaggio. Lo studio è stato presentato al Parlamen-

to europeo di Bruxelles dai rappresentanti dell'industria italiana del riciclo che chiedono alle istituzioni comunitarie maggiori sostegni per il settore. Un comparto che in Italia è in salute, in controtendenza agli altri dell'industria, con una crescita della produzione del 17,2% e un aumento del 13% delle imprese che impiegano 13 mila addetti, secondi i dati riferiti al 2007.

Dall'indagine risulta anche che se si incrementa la raccolta differenziata fino a raggiungere circa il 55% del totale dei rifiuti urbani avremmo come risultato un taglio drastico di 10 milioni di tonnellate di CO2 entro il 2020 riuscendo a ren-

dere finalmente virtuoso il ciclo di gestione dei rifiuti. Ma già oggi la filiera di recupero e riciclo apporta vantaggi, pari a un minor consumo di energia per 15 milioni di TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) e un taglio di 55 milioni di tonnellate di emissioni di CO2.

Un comparto, dunque, che fa bene all'ambiente, contribuisce allo sviluppo del Paese e che ora chiede aiuto. «Un sostegno - dice **Carlo Montalbetti**, direttore generale di **Comieco** e coordinatore dei lavori a Bruxelles - potrebbe venire dalla riduzione dell'iva per i prodotti riciclati, rendendo obbligatori per le amministrazioni pubbliche dei paesi dell'Unione gli

acquisti di prodotti a base di riciclo e potenziando la ricerca nei settori produttivi per rendere sempre più eco-compatibili i manufatti».

E recuperare rifiuti significa anche recuperare l'energia che contengono.

Spiega **Duccio Bianchi**, curatore della ricerca: «Se i rifiuti residui dopo il riciclo fossero destinati al recupero energetico potremmo evitare l'emissione di circa 5 milioni di tonnellate di CO2 e avere subito a disposizione 11 mila GWh (GigaWattOre) di energia elettrica cioè 1 milione di tonnellate di petrolio come energia termica pari al 2% della domanda annuale di calore in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

